desiderare non è sempre facile ottenere. Siccome però, voi sapete, che non appena assunta la redazione della Difesa, vi invitammo a collaborare e voi rispondeste che avreste scritto ogniqualvolta aveste avuto qualche cosa da dire che meritasse d'essere detto, così avreste dovuto, non appena notata la deficienza, oggi lamentata, cercare di colmarla. E' solo così, che ci si rende veramente utili, cercare, cioè, di arrivare col nostro sforzo, là dove non sono o non possono arrivare gli altri.

Questo è quanto noi cerchiamo di fare. E che questo nostro modesto lavoro sia compreso ed apprezzato dalle compagne e dalle lettrici; che la fede che ci anima sia condivisa, lo dimostra la sottoscrizione e gli abbonamenti collettivi, sempre in aumento. Potremmo anche aggiungere che i settimanali socialisti ci saccheggiano proprio quegli articoli di cui voi lamentate la mancanza, nonchè altri che avrete certo definiti... troppo massimalisti.

Vi potremmo anche dire che qualche giornale femminile, sorto con abbondanti fondi borghesi, allo scopo di neutralizzare l'azione della stampa socialista femminile, non trova di meglio che imitarci persino nella intonazione e nella disposizione degli articoli.

Ma queste non sono che quisquiglie, perchè al di sopra di tutto, critiche ed elogi, sta la forza della nostra fede che incessantemente ci sprona e ci conforta nella modesta opera nostra.

LA REDAZIONE.

Pro "Difesa delle Lavoratrici"

Sottoscrizione 1920

Offerte già pubblicate	L. 183.—
Villa Argine (Reggio Emilia): La Sezione giovanile mista, incitando il giornale delle donne socialiste ad intensificare sempre più l'opera di propaganda perchè presto si realizzino gli scopi nostri	» 25.—
Scarlino: Vignali Valeria, Maddalena Tamburini, Cavalli Maddalena, entusiaste per la conferenza di Irma Muccioli	» 3.—
Scorgiano (Siena): Raccolte dalle donne socialiste nella ricorrenza della festa di redenzione, gridando: Viva il socialismo!	» 20.—
Napoli: Conti Eletta	» 2.50
Rifredi (Firenze): Le compagne del Gruppo femminile, inviano buona parte del ricavato della festa del 1.o Maggio a favore del nostro giornale, augurando che presto divenga quotidiano, mandano con riconoscenza ed ammirazione saluti fraterni all'eroina Gilda Uliciovich, vittima del conflitto di Pola	» 50.—
Pontedera: Un gruppo di operai della Ditta S. di F. Ricci, fabbrica filati di cotone, riconoscenti verso la propria Federazione Nazionale Tessile per il felice esito della agitazione nazionale cotonieri, saluta il compagno Galli augurando presto una sua venuta fra noi	» 55.—
Reggio Emilia: La Lega Calzificio Reggiano per la cara *Difesa*	» 35.—
Piticchio di Acervia: Lucaroni Fortunata	» 2.50
Totale	L. 376.—

CORRISPONDENZE

Il Congresso Provinciale

delle maestre d'asilo

Ebbe luogo il giorno 3 giugno a Milano nella Sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal Municipio.

L'on. Casalini illustrò il suo progetto di legge già presentato alla Camera, che assicurerà alle maestre d'asilo, un trattamento migliore morale ed economico, e ai bimbi un'educazione più civile, di giustizia e di verità.

Il Congresso fu numerosissimo, e tutti: deputati consiglieri comunali, professori, maestri, tutti i sinceri amici dei bimbi del popolo; furono unanimi nel reclamare che una legge sorga finalmente a tutelare, a difendere il diritto della prima educazione dell'infanzia e tolga alla beneficenza privata, che oggi non basta più per il loro intero sviluppo, gli istituti infantili. Infatti, basterebbe vedere in quali condizioni di miseria, sono lasciati agonizzare gli asili di Milano, per convincersi della impotenza della filantropia privata, a dare un qualsiasi migliore indirizzo a dette istituzioni; e come sarà provvida e benefica la legge che verrà a liberare gli asili infantili dall'umiliante principio della carità, non rispondente ormai alle esigenze morali dell'oggi.

Oggi si deve dare a chi ha bisogno, una civile, fraterna solidarietà, come affermazione del diritto che ha ognuno, di avere nella vita, la sua parte di benessere morale ed economico. E a chi più di tutti aspetta questo diritto, se non al bambino, piccola creatura delicata, impotente a soddisfare da sola, ai primi più necessari bisogni della vita?

Se si pensa che, ad esempio, i bambini dei nostri asili di Milano, non vengono più neanche beneficati, perchè i loro genitori pagando fino 15 lire al mese, e nell'asilo sono privi di tutto ciò che dovrebbe rendere loro bella e comoda la vita dell'istituto; se si pensa che gli egregi nostri amministratori, che si trovano nell'impossibilità di bastare al mantenimento degli asili, invece di cedere l'istituzione al Comune che potrebbe con più larghi mezzi finanziari, migliorarne le condizioni generali, si ostinano pur di difendere il loro principio di *carità cristiana*, in una resistenza indegna, indecorosa, sacrificando bambini e personale, tenendo in vita gli asili sullo sfruttamento loro; se si pensa che come a Milano, così in tutta Italia le condizioni generali degli asili dipendenti da Dpere Pie, o da Enti Morali, sono deplorevoli e dolorose, si capisce la necessità di una riforma urgente, che strappi dagli istituti infantili, l'insegna ipocrita e umiliante di « *Asili di carità!!* ». E' necessaria una legge che rispetti il diritto del bambino ad essere allevato economicamente e didatticamente, secondo le norme dell'igiene e di un'educazione migliore: provveda allo stato giuridico del personale, tenuto fino ad oggi asservito col timore e con stipendi di fame. Di una legge che avochi gli asili infantili ai Comuni, come i soli che avranno la possibilità di dare a queste istituzioni di un valore altamente sociale, uno sviluppo più degno dei tempi in cui siamo.

E dal Congresso si elevò unanime questo voto di umana e civile giustizia, e noi ci auguriamo e siamo certi che la nostra battaglia non sarà vana, per il trionfo della causa più nobile, e più civilmente santa, qual'è: *l'educazione dei figli del popolo!*

MARIA GIOVANETTI.

Ricreatorî proletari

I compagni che dànno tutta la loro attività all'istituzione dei Ricreatori Proletari, che mira a fare del fanciullo, l'uomo forte e libero della futura società, meritano il nostro plauso.

In meno di un anno nonostante le difficoltà incontrate fra la massa proletaria ancora indifferente e nonostante la propaganda avversa dei maestri, delle maestre e dei preti, il numero dei soci dei Ricreatori aumentò da 200 a 1200; le Sezioni da 3 diventarono 14, più cinque di prossima apertura.

Ai fanciulli, oltre all'educazione fisica (ginnastica), oltre alle passeggiate divertenti ed istruttive, viene insegnato il disegno, il canto, la recitazione e il lavoro manuale. La sorveglianza è affidata a personale ottimo.

L'importanza dei Ricreatori Popolari dovrebbe essere compresa specialmente dai 200 mila organizzati. Chi è sul terreno della lotta di classe non può non apprezzare un interesse di classe qual'è l'istituzione dei Ricreatori Popolari, che togliendo il fanciullo all'influenza del prete e del massone mira ad elevarlo intellettualmente e moralmente nella classe e per la classe.

Quindi agli organizzati il concorrere perchè i Ricreatori non abbiano a lottare colle difficoltà finanziarie e possano attuare il loro programma con larghezza di mezzi, che si traduce in letizia, divertimento ed istruzione per i loro fanciulli.

E le madri comprendano la necessità di affidare i loro bimbi agli uomini nostri che non instilleranno nelle piccole menti le tendenze dei servi, ma quelle degli uomini liberi.

E. V. A.

*

SETTIMO TORINESE. — *Appello alle donne proletarie.* — Per noi socialisti sono chiare le cause che trascinano le donne ad essere sfruttate.

Compito assillante, per noi, è quello di riparare ai tanti mali esistenti fra le donne e gli uomini col combattere arditamente il vero ed unico responsabile: l'intero sistema capitalistico borghese.

Sarebbe qui impossibile enumerare tutti i doveri ed i compiti che deve svolgere ogni donna socialista. Fra i più importanti compiti che spettano alle donne, il primo è l'abbandono completo di tutti i pregiudizi borghesi e specialmente la chiesa che è l'amica e la nemica più terribile che ci sia sulla terra. Inoltre non si devono più avere rancori personali tra compagne e compagni, non più beghe personali, non più superstizioni, ambizioni, critiche infondate. Non bisogna lasciarsi trascinare troppo dai divertimenti, specie da quelli dannosi alla moralità sociale. Perciò, o compagne, gettate via tutto questo male, e datevi tutte al vostro dovere di donne socialiste. Tanti sono i compiti a voi assegnati! Propagandate l'antimilitarismo e l'anticlericalismo, divulgate le teorie socialiste, i principii comunisti, rivoluzionari e internazionali.

Per attendere a questo compito è necessario che voi diate tutta la vostra attività al Fascio ed alla Commissione Esecutiva, che diate ad essi tutta la vostra fiducia perchè possano compiere il loro dovere.

Fiduciosi che le donne proletarie settimesi risponderanno a questo appello che la Commissione Esecutiva ha lanciato, gridiamo: « Viva il Socialismo! ».

La Commissione Esecutiva.

SETTIMO TORINESE. — Con una bella manifestazione si inaugurò ieri la bandiera della Lega mista fra operai ed operaie di Settimo Torinese. Erano rappresentate molte Sezioni socialiste ed organizzazioni con bandiere e musiche. Pronunciarono brevi discorsi diversi compagni fra cui la compagna Cavallo che con vibranti parole attirò a sè la simpatia di tutto il proletariato settimese. Compagne avanti, all'ombra della rossa bandiera abbatteremo il regime borghese che ci sfrutta. — *Maria Faletti.*

*

SAN GIOVANNI VALDARNO. — *Lutto socialista.* — Mercoledì scorso, 19 corrente mese, la nostra Sezione femminile fu contristata dalla morte della compagna Iess Nesti, avvenuta in seguito a lunga e straziante malattia. Ancora giovanissima, era amata da coloro che l'avevano potuto avvicinare e un vuoto immenso ha lasciato nel nostro cuore. I funerali indetti a cura di questa Sezione, riuscirono imponenti. Vi presero parte un numeroso stuolo di donne e varie associazioni rivoluzionarie locali e dei paesi circonvicini. Un mesto e doveroso saluto alla salma tributò il compagno Righi a nome di tutti. Da queste colonne vada un ringraziamento a tutti coloro che presero parte al dolore per la perdita immatura e vadano le nostre più vive condoglianze alla famiglia dell'estinta..

La redazione della Difesa *si associa ai compagni di S. Giovanni Valdarno nel lutto e ner rimpianto per la cara compagna perduta e invia alla famiglia di lei, l'espressione del proprio cordoglio.*

*

PEGLI. — *Nuova costituzione.* — Abbiamo costituito anche qui il G. F. Le iscritte sono numerose e speriamo che siano raddoppiate in breve. La fede non ci manca e la buona volontà nemmeno. Era proprio necessario che il nostro gruppo nascesse in questa cittadina che è il vero nido degli arrichiti di guerra, di marca estera e nazionale; e dove oggi ancora le donne si accapigliano in questioni per la chiesa, degne solo del Medio Evo. Siamo davvero orgogliose di poter unire a quelle delle compagne di tutta Italia, gli sforzi nostri che abbiamo fiducia, verranno coronati da successi. — *Travo Maria.*

Brave compagne Pegliesi! Qui, dove i « contrasti di classe » sono più evidenti che altrove, l'opera vostra darà certamente buoni frutti. Coraggio e avanti!

Vi informbiamo che non vi è tessera speciale per le donne iscritte ai gruppi femminili, per essa vale la stessa tessera del Partito o dei fasci giovanili secondo l'età.

*

BRESCIA. — *Costituzione del Circolo femminile.* — Il socialismo da poco tempo penetrato nel proletariato bresciano va risvegliando prodigiosamente le masse femminili. L'organizzazione economica di classe è già una mirabile forza vera; l'associazione politica viene capita e sentita e vi si inizia con la più felice promessa. Ancora il giorno 26 maggio, un buon numero di donne accorrevano a sentire la semplice verità socialista Queste lavoratrici hanno compreso che il loro inquadramento di forza, senza la potenza della fede socialista che la guida, non è che una macchina senza energia e senza moto. Hanno compreso che perdurando nella vecchia via, rimarrebbero sempre schiave e vittime dell'uomo e del capitale; hanno capito che la ricchezza che producono, a lor signori, per esse soltanto si muta in una continua dolorosa fatica, o in una dorata, ma vilissima catena di schiavitù, o peggio ancora, in un pugno di fango. Ma esse ora sorgono, e sprezzando coraggiosamente tutti i pregiudizi borghesi si uniscono in fascio, col proposito di servire alla causa del riscatto e della redenzione umana. Con orgoglio e con entusiasmo oggi proclamano costituito il Circolo femminile. — *Ferrari Ida.*

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara « Difesa »,

In seno al nostro gruppo è stata fatta la proposta di fare la bandiera.

Siccome in questi giorni le cosidette *figlie di Maria*, coll'ausilio di preti e simili colli torti, hanno inaugurato il loro bianco stendardo con su una madonna che sembra spaventata della compagnia in cui l'hanno cacciata, così si è pensato di contrapporre la nostra manifestazione e sventolare anche noi il nostro rosso vessillo.

Non ti pare giusto?

Saluti cordiali dalla tua

ARMIDA GERLI.

Pieve del Monte.

Risposta

Cara compagna,

Il nostro parere? In linea generale sia o contrari a questa mania che ha preso un po' tutti giovanili e adulti, uomini e donne, organizzazione politica e organizzazione sindacale di ridurre la nostra attività a delle manifestazioni più o meno clamorose, qualche volta poco serie, attorno a tanti nuovi vessilli che, per essere diventati tanto numerosi, vengono a perdere gran parte della loro importanza.

Francamente ci pare che il nostro movimento, specialmente in campagna vada assumendo forme chiesastiche, mettendosi su di una via che è più forma che sostanza, parata più che rassegna di forze.

Spesso ci è capitato di entrare in certi circoli i quali piuttosto che ambienti seri di studio e coltura, sembrano cappelle adorne di quadretti e quadrettini, di distintivi, bandierine e bandierone tutto quel bagaglio di cianfuscole più o meno significative che sono messe in commercio magari da qualche speculatore.

E' necessario convincersi, e convincere coloro che vengano a noi, che il socialismo è si un'idea, una fede, ma che è anche, e sopratutto, dottrina e coscienza che si acquistano con lo studio e con l'esperienza che la nostra vita di tribolati ci rivela ad ogni giorno, ad ogni ora di martirio.

Un gruppo come il vostro poi, poco numeroso ed alle prime armi come del resto ve ne sono molti, prima di buttare qualche centinaio di lire in una bandiera e nella festa inaugurale, dovrebbe proporsi il còmpito di fare, con serietà, della propaganda seria, materiata di tutti i fatti che giornalmente ci offrono governi e padroni; dovrebbe comprare dei buoni opuscoli da diffondere fra il popolo che lavora nei campi e sino nei più lontani casolari per togliere dall'isolamento e dall'ignoranza tutti coloro che oggi ci sono contro perchè non ci conoscono e non conoscono il loro interesse; fare l'abbonamento ai nostri giornali quotidiani e settimanali e sopratutto, leggerli, meditarli, farseli spiegare da qualche compagna; tenere qualche riunione, qualche conferenza pubblica ove, anche senza bandiere; possano parlare alla buona, senza inutili parate, le compagne propagandiste che, a vostra richiesta, saranno ben liete di portare il loro contributo alla vostra opera di dissodamento.

Credeteci, il Pipi sarà assai più sgomento se vi metterete per questa via e la percorrete ogni giorno un po', con metodo e con pazienza, che non di quell'altra opera, delle feste alla bandiera che finisce cogli ultimi canti, coll'ultimo squillo di fanfara.

Se mai alla bandiera ci si potrà arrivare dopo, come coronamento all'opera compiuta non come inizio, e non temete che la rivoluzione vi abbia a sorprendere senza bandiera; se mai, quel giorno, basterà sventolare una rossa vestina dei vostri bambini per chiamare a raccolta.

Cordialmente vostra

ROMILDA.

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Gerente resp.*
Tipografia della Società Editrice *Avanti!*
Milano, Via S. Damiano, 16.